



Parrocchia San Benedetto il Moro Acquadolci

*Trascrizione dell'omelia di p. Enzo Smriglio
(Domenica 2 marzo 2025, Santa Messa delle ore 11.00)*

In risposta al testo della prima lettura che era tratto dal Libro del Siracide, un testo sapienziale, la liturgia ci ha messo sulle labbra queste parole che sono di una straordinaria bellezza: *“È bello rendere grazie al Signore”*.

Questo si deve vedere anche dal nostro volto, dallo stato d'animo con il quale varchiamo la porta della nostra Chiesa per partecipare alla Santa Messa.

Entrare qui dentro per assolvere un dovere, allora il volto sarà ‘tirato’, l'orologio cronometrato, perché più brevi siamo meglio è.

Quando invece il nostro ritrovarsi insieme qui dentro, come ogni domenica, per celebrare la Santa Messa, è un incontro di grazia con la fonte stessa della grazia. Lo stesso San Paolo nella seconda lettura ci diceva: *“Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”*.

Non dimentichiamolo mai: in Gesù siamo vittoriosi, anche in mezzo a tutte le difficoltà che si possono presentare.

Questo stato d'animo di gratitudine ci fa essere amorevoli e amabili.

Agli occhi di Dio, anzitutto, e tra di noi.

Questa nostra gratitudine, questa mattina, ha anche un motivo particolare, perché abbiamo la gioia di poter amministrare il battesimo ad un bambino, al piccolo Leonardo.

L'immagine dell'albero che porterà frutti buoni, ci aiuta a capire che già la ricchezza in Leonardo c'è tutta.

Educare - oh se lo capissimo realmente tutti quanti, a cominciare dai genitori, i catechisti, gli insegnanti, quanti abbiamo responsabilità educative! - Educare significa tirare fuori, far venire fuori ciò che c'è già dentro. Non mettere da fuori dentro chissà quante cose.

E viene fuori sempre ciò che si semina. Un buon contadino, quando semina grano, è certo, è sicuro, che quando andrà a mietere troverà spighe di grano.

Quando si semina altro, non si sa che cosa si raccoglierà.

Nella prima lettura c'era un'immagine che ci deve fare riflettere.

La dico con la parola usata nell'italiano della lettura e poi con un termine nostro, siciliano. “Quando si scuote un setaccio, restano i rifiuti”.

Lo dico per i più piccoli.

Una parola che nel nostro siciliano equivale al setaccio. “U krivu”, che poi viene dal greco: “Krinomai”, cioè discernere.

Nella nostra società talvolta manca questa capacità di discernimento.

Ci sono tanti che sono affascinati dal fogliame.

Con le foglie però tu puoi fare una tisana, ma non puoi mangiare, non riesci a saziarti. C'è bisogno invece di ciò che serve per davvero.

Leonardo stamattina riceve il battesimo. Noi il battesimo l'abbiamo già ricevuto.

Qua ci sono i giovani genitori di Leonardo, ma ci siete anche tanti genitori di bambini che avevate in braccio qualche anno fa e che ora sono belli, grandi, adolescenti e giovani. Quanti genitori rinunziano oggi a fare i genitori?

Perché, pensando di essere moderni, preferiscono essere gli amici dei loro figli!

C'è bisogno di genitori che facciano i genitori dando l'esempio con la loro vita.

Mettiamoci in testa che i ragazzi, i bambini, i giovani, gli adolescenti ascoltano con gli occhi. Se quello che tu dici non glielo fai vedere con la tua vita, glielo puoi dire in tutte le lingue, ma riuscirà a penetrare nel cuore, quello che invece si trasmette con la vita, affascina, conquista e resta nella nostra vita.

Lascia un segno, diventa un insegnamento.

Gesù affascina con la Sua parola perché dice parole che toccano il cuore di chi le ascolta. Beati noi se ci lasciamo raggiungere da ogni singola parola di Gesù.

Mi soffermo semplicemente sulla espressione conclusiva del Vangelo perché sinceramente l'immagine della pagliuzza e della trave è molto abusata e si fanno tante considerazioni e il più delle volte per essere auto-assolutori nei nostri riguardi e accusatori nei riguardi degli altri.

Mettiamoci bene in testa: più non mi faccio l'esame di coscienza io, più mi troverò a farlo agli altri e più mi specializzo ad autoassolvermi, più acquisirò la competenza nell'accusare gli altri. Fateci caso!

Nell'ultima espressione del Vangelo si diceva *«la bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»*.

Che significa?

Se il nostro cuore è pieno di benevolenza, di bontà, di mitezza, statene certi che tutti i nostri atteggiamenti saranno caratterizzati dalla benevolenza, dalla mitezza, dalla delicatezza. Se la nostra vita e il nostro cuore invece, sono ripieni di malvagità, guardate che verrà fuori malvagità.

Auguriamoci allora che nella nostra vita possiamo veramente educarci e lasciarci educare dalla parola del Signore. E sarà la parola del Signore ascoltata, custodita, meditata, ad essere la luce che brillerà su ogni singolo passo della nostra esistenza.

Tutta quanta la nostra vita sarà una produzione continua di frutti belli, dolci, genuini e nutrienti.

Perché di cose tossiche in giro ce ne sono fin troppe. Stiamo attenti a pensare che noi siamo sempre genuini e che gli altri sono invece 'avariati'.

Saranno gli altri che incontrandoci, ascoltandoci e soprattutto vedendoci, così come noi ci comportiamo ogni giorno, devono fare un'esperienza di gratitudine nei confronti del Signore vedendo dei cristiani che prima di essere cristiani cercano con l'aiuto di Dio di vivere concretamente in maniera lieta e coerente tutte le esigenze del proprio essere discepoli di Gesù.

E mi raccomando però con un atteggiamento che deve avere sempre la caratteristica della serenità e della letizia.